



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

***DISCERNIMENTO,
CUORE DELL'ACCOMPAGNARE***

**SCHEDA DI LAVORO
PER IL
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE

DI COSA SI TRATTA

Come lo scorso anno proponiamo alcune *schede di lavoro* sul tema che guiderà la riflessione della Chiesa diocesana in questo anno pastorale 2017/2018.

Esse fanno riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno, sarà quindi indispensabile rileggere i testi delle relazioni che sono pubblicati da MiterThev negli Atti, dal titolo: *Discernimento, cuore dell'accompagnare*.

OBIETTIVO

L'obiettivo è rendere le nostre comunità ecclesiali *autenticamente missionarie*, con uno specifico impegno di *attenzione alle giovani generazioni* attraverso l'attuazione del *Progetto di Iniziazione cristiana* dagli 0 ai 18 anni.

Non si tratta, quindi, di fare qualcosa di nuovo o di diverso da quello che abbiamo fatto lo scorso anno o gli anni precedenti ancora: il nostro obiettivo rimane lo stesso. La *capacità di accompagnare in un discernimento* renderà più efficace la nostra azione pastorale e più spedito il nostro passo.

DESTINATARI

In generale. I destinatari di questo lavoro sono gli adulti nella fede! Anzitutto i sacerdoti, poi i Consigli diocesani, vicariali e parrocchiali e tutti coloro che si impegnano nel servizio pastorale in diverse forme e a diversi livelli. Quest'anno una scheda sarà rivolta anche agli uomini e alle donne che non vivono attivamente la vita parrocchiale ma abitano il territorio.

In particolare. Destinatari di questa scheda sono i componenti del Consiglio pastorale diocesano (CPD) ai quali il vescovo chiede:

- da un lato il mettersi in ascolto del territorio e della vita delle nostre comunità cristiane,
- dall'altro operare una sintesi dei lavori svolti nelle parrocchie e nei vicariati.

UTILIZZO

La scheda dovrà essere studiata ed approfondita personalmente da ciascun componente in preparazione alla mattinata di lavoro del CPD che si svolgerà il 27 gennaio 2018. In questo appuntamento si condivideranno le riflessioni e si elaborerà una sintesi con indicazioni pratiche da offrire al vescovo.

La scheda dando per scontata la conoscenza degli Atti del Convegno 2017 e del documento *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, offre alcuni spunti che intendono solo orientare nella lettura del significato delle domande che vengono proposte alla fine della scheda stessa.

STRUTTURA

Con le schede si propone un lavoro sinodale che punti ad un discernimento a due livelli:

- *personale*, per verificare la consistenza della propria partecipazione alla vita ecclesiale,
- *comunitario* per verificare la conversione pastorale della comunità parrocchiale e orientarla sempre più decisamente in chiave integrata e generativa.

Questi due livelli sono distinti ma in stretta correlazione: l'uno sostiene e esprime l'altro. In questa scheda, pur non essendo separati i due momenti, si invitano i membri del CPD a tenere presenti questi due livelli nel momento in cui si risponde alle domande.

PER L'APPROFONDIMENTO

Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2016, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev 2015.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, *Discernimento, cuore dell'accompagnare*, MiterThev 2017.
- M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia*, EDB, Bologna 2017.
- M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, ed. MiterThev, Albano Laziale 2017.
- G. SOVERNIGO, *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale*, Edizioni Messaggero – Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2010.
- A. CENCINI, *Dio della mia vita. Discernere l'azione divina nella storia personale*, Paoline, Milano 2007
- N. DAL MOLIN, *Il mistero di una scelta. Giovani e vita consacrata*, Paoline, Milano 2006
- SINODO DEI VESCOVI, Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (13 gennaio 2017)

SCHEMA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

PREMESSE

A. Indicazioni utili per il confronto

- Prima di affrontare questo laboratorio, è necessario conoscere due documenti:
 - a. *Discernimento, cuore dell'accompagnare*, Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, Ed. MiterThev, 2017;
 - b. *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, Ed. MiterThev, 2017.
- L'orizzonte entro il quale ci muoviamo ha quattro coordinate:
 - a. l'*obiettivo*: l'Iniziazione cristiana delle giovani generazioni;
 - b. i *soggetti* coinvolti in questo lavoro: gli adulti nella fede;
 - c. il *metodo* scelto già dallo scorso anno: l'accompagnare;
 - d. l'attenzione al *discernimento*.

B. Come procedere

Gli incontri del CPD:

↪ **Venerdì 5 ottobre 2017**

presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo di Aprilia insieme ai CPV:
il vescovo presenta il percorso pastorale per il nuovo anno.

↪ **Sabato 27 gennaio 2018**

presso il Seminario Vescovile di Albano:
ciascuno condivide la propria riflessione svolta a partire dalla scheda di lavoro e si elabora una conclusione.

↪ **Sabato 5 maggio 2018**

presso il seminario Vescovile di Albano:
ascolto e analisi dei lavori svolti nelle parrocchie e sintetizzati dai CPV per una rielaborazione diocesana.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

1. DISCERNERE I SEGNI DEI TEMPI ENTRANDO NEL VIVO DELLA STORIA

Si tratta, infatti, come si legge in un sussidio preparatorio al 2° convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana (Loreto 1985) di «entrare nel vivo della storia e nel tessuto concreto dell'esistenza: conoscere la vita dell'uomo, le sue contraddizioni, i problemi nuovi che toccano da vicino, svelare il senso e fare esercizio di sapienza cristiana traducendo in progetti e in concretezza le analisi secondo la legge dell'incarnazione». Questo interessante documento indica pure le esigenze di un tale discernimento, che sono:

- a) l'umile disponibilità a lasciarsi interpellare dagli avvenimenti del nostro tempo in quanto in essi si manifesta – pur nella drammaticità e nella ambiguità del peccato – la presenza e l'azione dello Spirito, e perché attraverso essi Dio chiama la sua Chiesa al rinnovamento;
- b) una costante capacità profetica di interpretare la storia e gli avvenimenti in atteggiamento di ascolto e di riflessione per avvertire il disegno di Dio che "viene a salvarci" (cf. Is. 35,4);
- c) un rinnovato impulso missionario che spinge la Chiesa a proclamare "il Vangelo della riconciliazione" e ravviva la speranza nella salvezza definitiva già presente, in virtù dello Spirito, tra le pieghe dell'esistenza umana;
- d) la volontà di servizio all'uomo e alla comunità degli uomini, assumendone gioie e problemi, aspirazioni e attese, dolori e riscatti, per rendersi partecipe della vita di tutti e serva soprattutto degli ultimi che sono i primi nella logica di Dio.

Comprendiamo, allora, perché nel citato Sussidio il discernimento spirituale sia indicato come «l'ago magnetico di ogni operatività pastorale, in quanto lo Spirito si fa memoria e dinamismo del popolo di Dio».

(Atti del Convegno, pp. 29-30)

La costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II ha evidenziato che tutta l'azione pastorale della Chiesa dovrebbe sintonizzarsi con il vissuto degli uomini.

La nota pastorale della CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* ci invita a intercettare i nuovi luoghi dell'esperienza umana.

La nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale dal titolo *Rigenerati per una speranza viva (1 Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'Uomo* al n. 12 indica la vita quotidiana come l'*alfabeto* per comunicare il Vangelo e aggiunge:

«Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana. È così emerso il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d'incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza».

Uscire dalla mentalità del *si è sempre fatto così* e dalla paura del *e dopo, cosa facciamo?* ci permetterà di aprire gli occhi sulle persone, ascoltarne i drammi e le sofferenze, le attese e le gioie; osservarne le dinamiche e infine decidere mobilitando la comunità ad essere sempre più missionaria incarnando la logica evangelica del Buon Samaritano.

Abitare un territorio, osservarlo e discernerlo è un vero percorso educativo che nasce da relazioni autentiche ed apre ad altre e nuove relazioni. Dio è nella quotidianità dei nostri incontri e questo ci chiede di essere aperti a tutta la realtà e quindi ad ogni uomo e donna che interpellano la nostra vita.

2. IN ASCOLTO DEL TERRITORIO CON IL METODO DI GESÙ

In Ascolto: Dal Vangelo di Luca 10,25-37

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?». Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?». Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

La parabola del Buon Samaritano contiene un metodo che ci dà alcune indicazioni preziose. Esso ci invita a “mettere il naso fuori”, cioè osservare, ascoltare e discernere non solo in seno alla comunità cristiana nella quale viviamo ma anche nel territorio in cui la comunità vive ed è parte attiva. Il Samaritano ci insegna

- a *porci in ascolto* nella quotidianità del territorio in cui viviamo;
- a *coinvolgerci* in prima persona con l’altro e per l’altro;
- a *fermarci* per discernere e accompagnare;
- a *deciderci e giocarci* con i fatti, per l’altro;
- a *condividere* offrendo i propri doni, e se necessario i propri beni;
- ad *acquisire uno stile* per abitare in modo originale ed evangelico la mia città.

3. PER UN DISCERNIMENTO CREDIBILE E APPASSIONATO!

Discernere permette di individuare risorse, competenze, qualità. Il discernimento richiede anche una scelta di atteggiamenti e posizioni non sempre in sintonia con l’opinione pubblica. Chiede inoltre di decidere di lavorare con chi ama la città e nella città si pone al servizio dei più deboli e li accoglie riconoscendovi la piena dignità. Letto in questo senso il discernimento poggia su una responsabilità sociale che il cristiano non può delegare a nessuno.

Si propongono qui di seguito alcuni estratti da *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia* che ci possono aiutare ad arrivare al cuore del discernimento.

«Alle Chiese particolari e ai rispettivi episcopati locali, infatti, compete il “discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori”, nella logica di una salutare “decentralizzazione”» (EG, 16).

«Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG, 30).

«Studiare i segni dei tempi» per trovare soluzioni pastorali adeguate, scegliendo le mozioni dello spirito buono e respingendo quelle dello spirito cattivo (cfr. EG, 51). In tale processo, non è secondario l'apporto dei fedeli, poiché «come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio» (EG, 119).

Il discernimento diventa la via maestra per un cammino graduale, sostenuto dalla grazia, su cui avanzare attraverso le luci e le ombre che si alternano lungo l'esistenza (cfr. EG, 42).

Alcune cose si comprendono meglio per via dell'amore, degli affetti, dei sentimenti, che non per la via del raziocinio, del sillogismo, della deduzione. Il tempo e le esperienze, da questo punto di vista, sono grandi maestri. In questa prospettiva, risultano particolarmente incoraggianti le parole del Papa: «Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. [...] Non abbiamo paura di rivederle» (EG, 43).

Un vero discernimento evangelico costituisce lo sguardo del discepolo missionario (EG, 50), obbediente al comando di Gesù: «Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno» (Mt 5,37).

L'autentico discernimento si concretizza perciò nel coraggio di dire: «no a un'economia dell'esclusione» (EG, 53-54), «no alla nuova idolatria del denaro» (EG, 55-56), «no a un denaro che governa invece di servire» (EG, 57-58), «no all'inequità che genera violenza» (EG, 59-60), «no all'accidia egoista» (EG, 81-83), «no al pessimismo sterile» (EG, 84-86), «no alla mondanità spirituale» (EG, 93-97), «no alla guerra tra di noi» (EG, 98-101). Per essere invece capaci di dire: «sì alla sfida di una spiritualità missionaria» (EG, 78-80), «sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo» (EG, 87-92).

«Il discepolo missionario impara a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste» (EG, 91), da cui scaturisce «una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio» (EG, 92).

«Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL, 305).

4. DOMANDE

- 1. La comunità cristiana è chiamata a interpretare quanto avviene nella storia come “segno dei tempi”. Le nostre comunità sono dotate di un efficace e chiaro metodo di lavoro per l'esercizio del discernimento comunitario sul vissuto della comunità nel contesto culturale e territoriale in cui si incarna?**
- 2. Occorrono strumenti specifici per operare il discernimento comunitario? Quali? Come il CPD può aiutare in questo?**

